

## PALCOSCENICO

Napoli  
vista  
giù per  
Toledo

**M**orte a Napoli, avrebbe potuto scrivere Thomas Mann. Sembra di respirarla tutta questa via-simbolo che da Piazza Dante arriva in discesa fino quasi a Piazza Plebiscito. Un'arteria calda che taglia la città come vendetta, la scava come denti, la solca come un sentimento. Nella toponomastica partenopea via Toledo non è solo la strada dei *femminielli* che aspettano sciantosi, tra folclore, trucco eccessivo e simpatia, sulle lambrette, ma è questa caracollante camminata, è tacchi e santini, preghiere mangiucchiate e bestemmie prese a morsi.



Il palco di "Scende giù per Toledo"

Era il '75 quando Patroni Griffi rese quest'affresco popolare ed eterno, pennellate cariche di profumi forti e odori accecanti con *Scende giù per Toledo* (Marche Teatro, Napoli Teatro Festival) che adesso Arturo Cirillo, regista che ha già affrontato Annibale Ruccello, ci restituisce nei panni di Rosalinda Sprint, travestito compresso tra sesso, prostituzione, colori smodati kitsch alla ricerca perenne dell'amore perduto, scaduto, ingannato. Prurigine e Madonne si sommano e trovano residenza tra veli e chincaglierie nell'afosa moquette rossa fuoco, mentre i nomi delle

colleghe (Camomilla Schulz, Marlene Dietrich, Baronessa) disegnano un quadro onirico, dannunziano e gioioso, tra trasformismo e la voglia di essere diversi da quello che si è. Oro e paillette, parrucche e perle infarciscono di cromature violente, tondelliane e pasoliniane, questa Napoli moribonda, devastata, rattoppata di pezze dove lo squallore del tempo che fugge, lo schifo dei tanfi umani, il fetore delle fogne, il putrido del vuoto, della pietas e del pathos, il sudore della carne sporcano questa Shirley Temple dalla pelle malapartiana.

Tommaso Chimenti

